

Samp, sfida alla Juventus Ulivieri: 'L'ho battuta così'

Il ricordo dell'allenatore sulla panchina blucerchiata nell'82. «Il destino regala grandi occasioni. Ranieri? Uno perbene. Io sono rimasto un birichino, ora alleno in C femminile e sono appena rientrato da una squalifica»

di **Lorenzo Mangini**

La Sampdoria insegue un'altra impresa con la Juventus. Mauro Ferroni, maglia "numero due", capitano, cancellò cinque anni di purgatorio blucerchiato con un gol dopo una fuga di trenta metri. Difficile trovare un momento migliore del 12 settembre 1982. Dentro quel pallone, imparabile anche per il mitico Zoff, ha infilato i sogni di tre generazioni di tifosi. La matricola Sampdoria era, per un giorno, come l'Italia di Bearzot, appena diventata campione del mondo, umile e vincente, contro una Juventus stellare, pronta a dominare, con in panchina Carlo Osti, attuale ds blucerchiato. Per Renzo Ulivieri, il mister di San Miniato un ricordo indimenticabile. «Quando uscì il calendario pensai che avrei perso le prime tre gare e mi avrebbero mandato via. Invece fu un'impresa, ognuno riuscì a dare il 110%. A volte il destino regala grandi occasioni. Non potevamo non vincere. Fu la continuazione dell'ultima partita in casa con il Rimini e della serata di festa per il ritorno in serie A».

Il gol entrò nella storia. «Mentre Ferroni conduceva palla, gli urlavo "passala, passala". Rossi lo rincorreva e fu costretto ad andare avanti e continuò fino alla conclusione vincente. Non è vero che fu multato per aver passato il centrocampo, è una leggenda». Fu la giornata di Liam Brady, sei miliardi di lire spese per l'irlandese da Paolo Mantovani, reduce da due scudetti con i bianconeri e poi sostituito da Platini. «Diede la spinta maggiore, ci teneva molto e chiese anche di far appiccicare un uomo al francese, perché giocasse male. Missione compiuta. Al ritorno Brady era preoccupato e, per scherzo, gli dissi che avremmo marcato Platini "a zona" e non era d'accordo. Dentro al campione c'è questa volontà di prevalere nel duello. Brady fu straordinario a Genova ed a Torino». Si cominciò a capire cosa poteva fare la Sampdoria. «Paolo Mantovani era una grande persona e mi ha insegnato tanto di cose di società e di vita normale. Non prendevo appunti, ma riflettevo sempre molto su quanto diceva. Adesso, nella commissione calcio femminile, ho ritrovato, con grande piacere, la figlia Ludovica». Genova

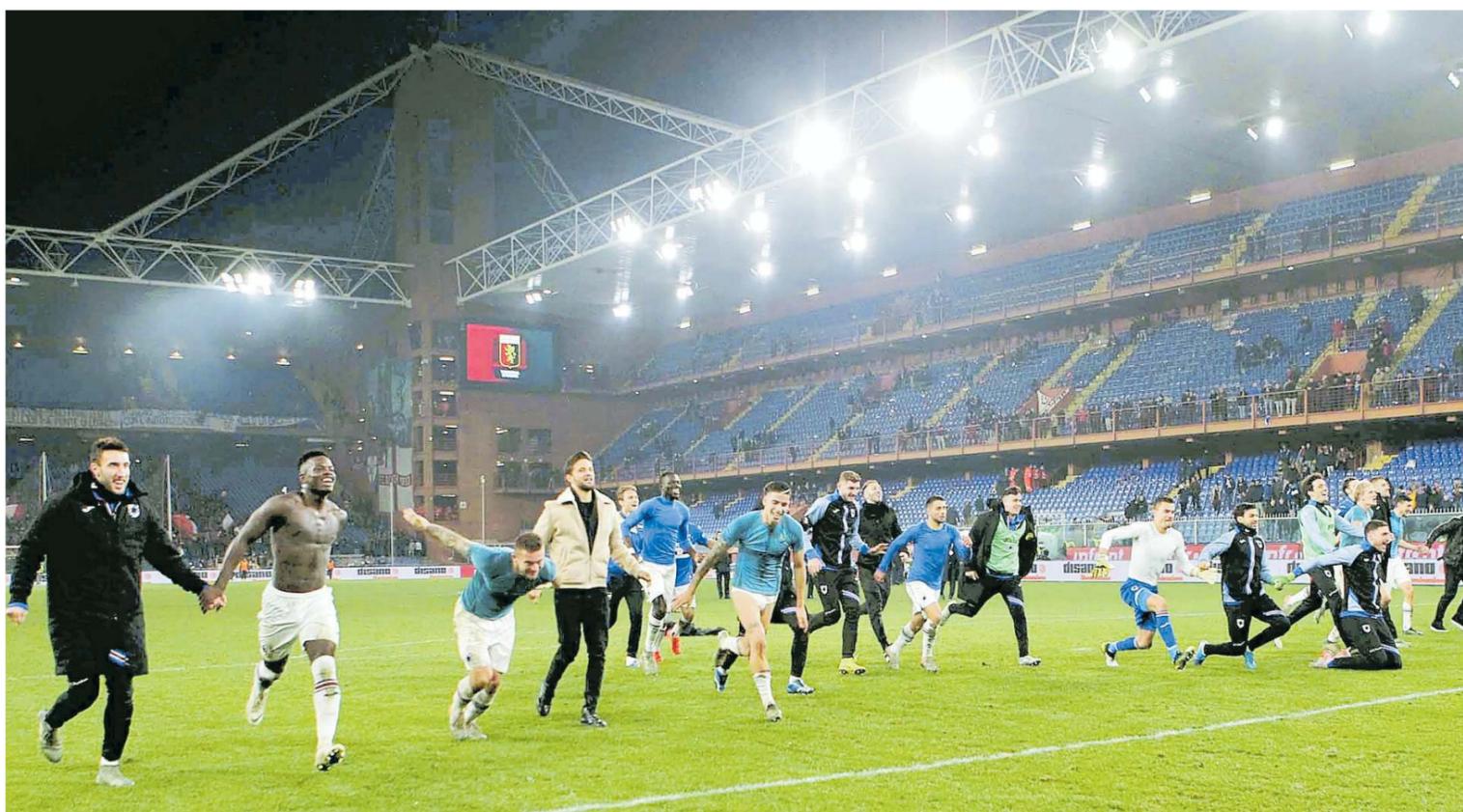
Il personaggio



Renzo Ulivieri racconta i suoi trascorsi sulla panchina della Sampdoria. Oggi allena il Pontedera femminile che milita nel campionato di Serie C

è rimasta nel cuore. «Allenavo la Reggina, ci fu un battibecco con Cassano. Attraversai il campo espulso e tutti mi batterono le mani. Fu un'emozione intensa, il riconoscimento di essere stati insieme bene. Fu un saluto spontaneo, bello e provo lo stesso sentimento per i tifosi blucerchiati». Era il 3 gennaio 2010, ma nessuno aveva dimenticato il tecnico della promozione del 1982. Crede nella salvezza ed in Ranieri. «Contro la Juve sarà dura, ma conta il risultato finale. Claudio è un uomo pragmatico. Una persona perbene. Ai miei tempi volevo somigliare a Liedholm, ma dopo cinque minuti di partita mi ero dimenticato i buoni propositi. Ranieri era, invece, un modello comportamentale, mi sarebbe piaciuto avere il suo stile». A 78 anni, Ulivieri resta, invece, sempre "birichino". Attualmente guida il Pontedera calcio femminile, primo nel girone C di serie C, ma la categoria non conta. «Sono rientrato domenica scorsa da una squalifica. La passione è sempre la stessa ed a volte mi lascio andare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ La festa | giocatori della Samp dopo la vittoria nel derby

La pallanuoto

Quinto, la favola continua: "Felici ma ora vogliamo qualcosa di più"

Il sorriso e la grinta di Gabriele Luccianti che continua per il terzo anno a fare "l'allenatore per caso"



L'allenatore Gabriele Luccianti

Dodici punti in dieci gare, sei squadre alle spalle malgrado una gara in meno, Gabriele Luccianti continua per il terzo anno a fare "l'allenatore per caso" del Quinto, più di una squadra per il tecnico toscano, con il sorriso sulle labbra. Eppure ha smesso di indossare la calottina a 42 anni, perché era consapevole che nulla sia così bello come giocare. «Il bilancio è positivo, ma dobbiamo puntare a qualcosa di più. Abbiamo cominciato nelle prime tre gare perdendo tanti punti negli ultimi secondi, ma contro il Savona abbiamo vinto allo stesso modo. Ritroviamo un campionato equilibrato, con gare molto strette nel punteggio. Basta un episodio a cambiare tutto. Le distrazioni sono vietate. Lo scorso anno avevamo chiuso l'andata a ventuno, ma poi sono emersi i nostri limiti ed abbiamo sofferto fino in fondo, anche per errori evitabili». Il secondo anno in A1 è una nuova sfida. «Riconfermarsi non è mai facile, l'ho detto subito ai ragazzi. Abbiamo fatto tanta strada. Lo scorso anno abbiamo perso Marco Paganuzzi, un uomo-società, il nostro Ferguson. Alla lunga l'assenza si

sente per tutti, io per primo, dopo la grande voglia iniziale di fare tutti insieme di più. Per crescere il segreto è migliorarsi ogni giorno. I risultati vengono di conseguenza».

Ora c'è una lunga sosta fino al 1°

febbraio per l'Europeo. «Facciamo mantenimento fino a Natale e poi acceleriamo alla ripresa dopo l'Epifania. Il campionato propone subito sfide molto importanti. Dopo la Sport Management, Lazio e Teli-

mar, rappresentano due gare da non sbagliare, servono altri punti».

L'effetto mondiale si è visto poco. «Come Quinto siamo contenti, abbiamo grande seguito da anni. La nostra partita inizia con l'allesi-

mento della piscina di Albaro due ore prima dell'inizio grazie ai nostri splendidi sostenitori. In termini generali non vedo grossi cambiamenti». In A1 spicca la crisi della pallanuoto napoletana. «Fa effetto. La situazione economica non è facile. A vent'anni ho conosciuto la serie A1 con tre stranieri, forti, che favorivano la crescita dei giovani di talento. Le società basate sul circolo, come Posillipo e Canottieri, risentono ancora di più della crisi generale».

Guidi, impegnato nell'U20, Pellegrini, con l'Italia di Campagna, Lindhout nell'Olanda: sono tre gratificazioni umane e professionali. Alle prossime festività Luccianti non chiede regali particolari. «Sotto l'albero di Natale vorrei trovare della serenità, come marito, padre, allenatore, per ricaricare le batterie. La pallanuoto è impegnativa, guidare un club è una grande responsabilità e nel mio caso ancora di più, perché è una realtà a cui sono profondamente legato». Nella pallanuoto esistono ancora le bandiere e possono anche esserci degli "zingari" felici.

— (lorenzo mangini)

© RIPRODUZIONE RISERVATA